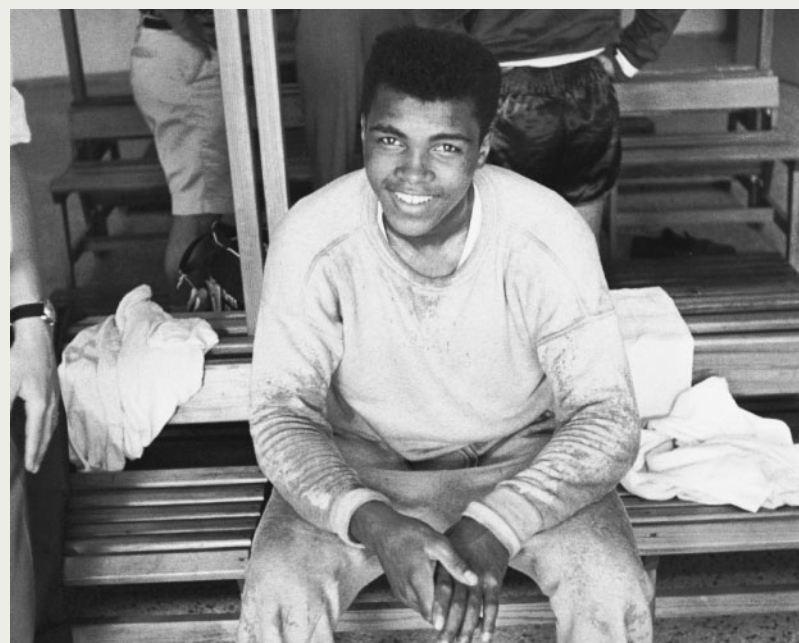


LE IMMAGINI DI ROMA 1960



Quando non era ancora Re, ecco gli scatti inediti del giovane Cassius Clay alle Olimpiadi

Due immagini di un giovane Cassius Clay dopo aver conquistato l'oro alle Olimpiadi di Roma del 1960 contro il polacco Pietrzykowski e dopo l'incontro nello spogliatoio. Proprio nella Capitale il pugile della Louisville vinse l'oro Olimpico. Come pugile professionista ha detenuto il titolo mondiale dei pesi massimi dal 1964 al 1967, dal 1974 al 1978 e per un'ultima

breve parentesi ancora nel 1978. Cassius Marcellus Clay Jr è noto anche con il nome di Muhammad Ali, nome che adottò dopo la conversione all'Islam. Fu uno dei pochi sportivi americani che rifiutò di combattere nella Guerra del Vietnam. Affetto dalla Sindrome di Parkinson, dopo il suo ritiro dal mondo sportivo Ali si è distinto per le sue azioni umanitarie.

# Ma non dite favola... Investimenti oculati, stipendi regolari il Sassuolo di Squinzi domina la Serie B

**Una buona rete di osservatori e un valido settore giovanile sono alcuni dei segreti di una squadra che se farà il salto sarà costretta a trasferirsi**

LORENZO LONGHI  
l.longhi@email.it

LA REALTÀ VIVE ANCHE DI LEGGENDE, TRAMANDATE PER VIA ORALE, CAMBIANO VERSIONE A SECONDA DI CHI LE RACCONTA. Come quella del foglio che, un giorno, apparve sulla porta dell'ufficio milanese di Giorgio Squinzi: «Inter-Sassuolo 0-1», c'era scritto. Le fonti divergono sulla continuazione del messaggio, ma il concetto quello è.

Che il Sassuolo possa trovarsi a San Siro a giocare contro l'Inter in A, sembra una possibilità mai così vicina a concretizzarsi. Perché gli emiliani, in questa Serie B, a quasi due terzi del campionato hanno 7 punti di vantaggio sul Livorno secondo e, quel che più conta, 11 sul Verona terzo e 15 sul Varese quarto. Distanze siderali e, se è vero che anche la scorsa stagione il Sassuolo a lungo era stato nelle prime due posizioni, per poi svegliarsi ai play off ed essere eliminato dalla Sampdoria, bisogna tenere presente che oggi la squadra ha 7 punti in più di un anno fa e viaggia ai livelli della Juventus di Deschamps nel 2006-07.

Di lì la retorica sulla favola sul paesone di poco più di 40mila abitanti che si affaccia alla A, sulla patria della ceramica che vuole scontrarsi con i big del nostro calcio. Balle. Perché ridurre il caso Sassuolo ad una favola calcistica non rende l'idea di ciò che la società neroverde ha ottenuto da quando, nel 2004, il milanista Squinzi - ecco il perché di quell'Inter-Sassuolo 0-1 - divenne il principale azionista di un club che in C2 si era appena salvato ai play out dal baratro dei Dilettanti. L'incarico di presidente di Confindustria era lungi dal venire, allora Squinzi era «solo» il signor Mapei, ex mecenate del ciclismo dal quale si era allontanato a causa degli scandali che proseguo-



Il presidente di Confindustria Squinzi portato in trionfo dai giocatori del Sassuolo

FORMULA1

Vettel è già imprevedibile. Alonso quarto e lontano

Se qualcuno aveva dubbi, può iniziare a toglierli: la Red Bull è sempre la macchina da battere e anche i test di Barcellona confermano quello che si è visto in pista negli ultimi anni. Sebastian Vettel, infatti, ieri ha fatto il vuoto e ha chiuso la mattinata sul circuito del Montmelò davanti a tutti. Il tedesco della Red Bull, tre volte campione del mondo, ha fermato il cronometro sull'1'22"197 (con gomme soft) nei 43 giri percorsi. Alle spalle del tedesco, con un distacco superiore al mezzo secondo, ci sono Lewis Hamilton con la Mercedes

(1'22"726) e Sergio Perez con la McLaren (1'22"743). Quarto tempo per Fernando Alonso con la Ferrari (1'23"247): l'asturiano, che martedì aveva definito la F138 «di un altro pianeta» rispetto alla F2012, ha completato 28 giri, facendo anche qualche prova di partenza. Alle spalle di Alonso ci sono Bottas con la Williams, Ricciardo con la Toro Rosso e Paul Di Resta con la Force India. Mattina da dimenticare per Kimi Raikkonen: il finlandese, secondo martedì dietro Rosberg (Mercedes), ha percorso solo quattro giri per un guasto al cambio.

no ancora oggi. Dal 2004 il processo di crescita è stato pressoché continuo.

La A è un obiettivo perseguito per gradi, piastrella dopo piastrella, anche sotto l'aspetto economico. Mapei copre il 95% delle perdite del club, che ha una gestione comunque molto attenta. In C1, la stagione della promozione costò al club 4 milioni di euro, mentre il budget per la B è di circa 15 milioni l'anno. Cifra, nemmeno troppo esosa, su cui pesa soprattutto l'incidenza degli stipendi dei calciatori. Pochi movimenti di mercato (l'unica eccezione nel gennaio 2012, con gli arrivi di Missiroli, Gazzola e Troianiello), scelte oculate con un occhio più all'equilibrio che alla collezione di figurine.

Non è un caso se nel Sassuolo ci sono ancora il portiere Pomini e l'attaccante Masucci, presenti anche in C2, e capitano Magnanelli, regista che arrivò ai tempi della C1. Stipendi regolari, una dirigenza asciutta e un programma serio rendono l'approdo a Sassuolo appetibile per tanti, anche perché Squinzi interviene raramente: presidente è il suo braccio destro Carlo Rossi e tutto è delegato a competenze di livello. Una buona rete di osservatori e un valido settore giovanile fanno il resto: ecco allora il prestito per il secondo anno di fila del giovane bomber ghanese Richmond Boakye, ecco perché a volte può bastare una partitella di calcetto fra amici per scoprire un talento, come accaduto nel caso di Berardi, attaccante classe 1994 scovato proprio in questo modo e lanciato in B senza remora alcuna. E non è nemmeno un caso se, proprio a Sassuolo, uno come Allegri ha spiccato il volo verso la A.

Poi non tutto è sempre andato per il verso giusto: oltre alle due promozioni (in C1 nel 2006 e in B nel 2008), la storia annota anche quattro play off finiti senza gloria (2005 in C2, 2007 in C1, 2010 e 2012 in B, in quest'ultimo caso - contro la Samp - con un arbitraggio che fece infuriare Squinzi: «Se questo è il calcio, allora tanto vale tornare al ciclismo», disse) e una stagione, la 2010-11, in cui il Sassuolo ha davvero rischiato la retrocessione. Ma solo chi non fa, non sbaglia.

E pazienza se si deve chiedere ospitalità allo stadio di Modena (il Ricci di Sassuolo non è a norma) e l'anno venturo si giocherà a Reggio Emilia, dove i costi sono minori rispetto ai 25 mila euro a gara per l'affitto del Braglia; pazienza anche se le presenze allo stadio raramente superano le 4 mila unità: il club ha scelto di rinunciare a buona parte di quel 6-7% delle entrate derivante dal botteghino (percentuale molto inferiore rispetto ad altri club) pur di attuare una politica di abbonamenti a prezzi agevolati per i residenti nei comuni colpiti dal sisma di maggio, reinvestendo la cifra ricavata dall'iniziativa in attività specifiche per aiutare alcuni progetti sportivi della zona. In questo modo, e con gli ottimi risultati sul campo, il club rischia anche di rubare una generazione di giovani supporter al Modena.

Ma proprio i play off della scorsa stagione hanno dato l'ultimatum: per il Sassuolo, questa, è l'ultima occasione. Se andrà bene, eccola lì, Inter-Sassuolo.